

PRESENTAZIONE

Questo lavoro nasce all'interno della **Bottega dell'Insegnare** – Italiano lingua, dell'associazione **Diesse** (Didattica e innovazione scolastica), di cui sono responsabile¹. Il metodo della bottega è un incontro fra chi si propone come “maestro” della bottega, perché negli anni ha elaborato una proposta, o vuole condividere una ricerca, e altri che “vanno a bottega”, non solo dal “maestro” bensì gli uni dagli altri. In questo incontro, che diventa sistematico nel tempo, accadono molte cose: i partecipanti mettono alla prova la proposta, la verificano sul campo, la arricchiscono con i loro materiali e le loro intuizioni, mentre il maestro capisce di più la sua stessa proposta, la riorienta, la ritrova più ricca. È questa l'esperienza che abbiamo fatto insieme in questi anni.

Le maestre autrici di questa pubblicazione hanno lavorato con impegno per 4 anni nella Bottega (solo la parte della cassa quinta che segue gli avverbi, dal tema 58, non è stata rivista insieme), convinte di schianto da una semplice frase detta da me quasi per caso: **“bisogna che ci sia un criterio certo per descrivere le cose**, che consenta a ciascun bimbo, già dotato di **ragione, il paragone con la realtà della lingua”**; un criterio che permetta a ciascuno di generalizzare a partire dai dati, e di maturare così una sana capacità di **astrazione**. Diversamente, la grammatica è l'**astrattezza** di definizioni che non vengono verificate, regole che hanno mille eccezioni, spiegazioni difficili da capire (sulla differenza fra astrattezza e astrazione abbiamo molto riflettuto). Invece una frase è una cosa semplice: le parole si aggregano fra loro in un modo prevedibile, che permette di riconoscere nomi e verbi al loro posto, insieme alle altre parole.

Le maestre da sempre desiderano coinvolgere i loro bambini, sorprenderli, allargare la loro ragione, offrire un contesto ricco di esperienza. Il “criterio certo” permette a ciascun bambino di **fare il passo**, di “farcela” anche quando ha un bisogno educativo particolare o un disturbo di apprendimento: per questo le maestre hanno accettato la sfida di cambiare modello didattico e di partire da **una cosa che “si vede” (gli ovali e il rettangolo)**, davanti alla quale chiunque può mettere in atto le sue risorse (che ci sono!). Su questo le maestre hanno investito, a costo di dover studiare un po', ripensare la lezione solita, discutere le scelte fra loro e con gli altri partecipanti alla Bottega.

Dietro questa mossa c'è l'idea ben chiara di un bambino protagonista, soggetto: non solo uno che deve “sapere” e “fare”, ma uno che può **esserci con tutto se stesso**, stimato nella sua ragione. L'obiettivo educativo è che il bambino, qualunque sia il suo stile cognitivo, **si orienti davanti al dato di realtà** perché dotato di **strumenti alla sua portata**. I risultati hanno dimostrato che nessuno è andato perso: e bravi bimbi, che vi siete appassionati con noi!

Per quanto riguarda il **metodo** che parte dal soggetto, ci sono molti compagni di strada. Il metodo di Alessandra Venturelli per la scrittura: il bambino si detta lui stesso il gesto che deve fare per generare il segno (non copia dalla lavagna), così cresce l'autocoscienza del gesto. Poi la valorizzazione degli stili cognitivi imparata dal dottor Paolo Giorcelli, che conferma in pieno la scelta del modello linguistico: un approccio non verbale ma visuale, non analitico ma intuitivo, adatto a chi con la linearità del linguaggio

¹ Il sito dell'associazione è www.diesse.org; la pagina dove trovare le “annate” della Bottega di Italiano lingua dal 2011 è http://lebotteghedellinsegnare.diesse.org/italiano_lingua.

è in difficoltà (i tanti dislessici che affollano le nostre aule)². Infine il metodo PEAV (proteggi educa allena la tua visione) di Giorgio Bollani, che porta anche a scelte pratiche precise: il quaderno e non il quadernone, la pagina di sintesi autoprodotta e non la fotocopia incollata.

Dal punto di vista teorico, in **grammatica** scegliamo di partire dalla **frase** per arrivare alle parti del discorso, dalla sintassi per arrivare alla morfologia, invece che procedere al contrario come da tradizione; la sintassi è intuitiva, mentre la morfologia richiede un alto tasso di astrazione³. I modelli sintattici di frase (il modello dei gruppi sintattici, integrato da quello valenziale) sono fondamentali per superare l'impostazione che studia solo "le parti" o "i pezzi di ricambio" (parole, complementi ecc.) senza mai vedere "la bicicletta" (la frase)⁴. Si passa anche dall'uso e dall'**esposizione al dato** (es. congiunzioni, congiuntivo) alla riflessione: i bambini devono usare le parti del discorso per fare frasi, mentre fanno grammatica.

Oltre a un preciso modello teorico, nella proposta che viene qui presentata c'è una scelta concreta: puntare sulla fisicità del manipolare e del vedere **le parole raggruppate in ovali e rettangoli**. L' "info-grafica"⁵ è chiara, priva di elementi di disturbo, ogni elemento è pensato per rappresentare stabilmente un nesso sintattico e una struttura, che nei cinque anni non cambia ma si arricchisce. Imparato il modello, la sua traduzione in "artefatto cognitivo", le **forme mobili sovrascrivibili**, è un'invenzione originale delle autrici: ogni alunno è dotato di forme ritagliate, plasticate in modo da poterci scrivere, pennarello cancellabile e cancellino; l'insegnante ha le stesse forme plasticate, più grandi e magnetiche, da attaccare in classe. La facilità con cui sono state in grado di realizzare "l'artefatto" è una delle belle sorprese di questa avventura!

Pensare un **percorso in ordine di difficoltà** (e non di contenuti) è stata forse la parte più impegnativa. Il lavoro con le maestre parti proprio da una frase assegnata in seconda in cui c'era la parola polifunzionale "vecchia" che, se non si conosce la struttura di frase, genera grandi difficoltà: aggettivo o nome? Come mettere in ordine di difficoltà le frasi che si presentano per esercizio? Solo avendo presente il percorso che si sta facendo si può capire se il passo proposto alla classe è adeguato o no. È davvero impegnativo però distribuire gli argomenti dal facile al complesso e non "fare il capitolo" tutto insieme!⁶ Questa dispensa racconta quindi un tentativo e una sfida: il tentativo di far rientrare **tutto il programma** del quinquennio all'interno del modello iniziale degli

² Il mio metodo è stato riconosciuto utile dall'Associazione Italiana Dislessia, con la quale ho spesso lavorato. Hanno operato in modo simile i professori di "Compiti amici" (associazione di aiuto a ragazzi con disturbi specifici) <http://www.associazionegrossman.it/attivita/compiti-amici.html>.

³ Di questo approccio, e della sua applicazione nella scuola "Il seme" di Fidenza, ho parlato al convegno "Grammatica e Didattica" organizzato in aprile dall'Università di Padova, suscitando l'interesse dei presenti, fra i quali due "nomi" della didattica della grammatica, Maria G. Lo Duca e Laura Vanelli. Gli atti sono in corso di pubblicazione on line <http://www.maldura.unipd.it/GeD/>.

⁴ Per il modello teorico v. D. Notarbartolo (2011), *La padronanza linguistica*, AUP; S. Ferreri – D. Notarbartolo (2016), *Insegnare e apprendere con le Indicazioni nazionali – Lessico e grammatica*, ebook Giunti; Vanelli L. (2010), *Grammatiche dell'italiano e linguistica moderna*, Unipress Padova; Prandi M. – De Santis C. (2011), *Le regole e le scelte. Manuale di linguistica e di grammatica italiana*, UTET (è di Prandi l'immagine dei pezzi di ricambio e della bicicletta).

⁵ V. http://lebotteghe dell'insegnare.diesse.org/italiano_lingua: Bottega dell'insegnare anno 2013 "Grammatica visiva e strumenti".

⁶ V. per esempio il percorso sulla concordanza, da nome-aggettivo a nome-nome poi il participio con il v. *essere* e il pronome, fino alla frase in cui c'è tutto: *Luca è molto preciso ma oggi è arrivato a scuola in ritardo e la maestra lo ha sgridato* > *Lucia è ... Luca e Mario sono* > *Lucia e Maria sono ...*

ovali e del rettangolo, e la sfida di vedere se poteva davvero aiutare **tutti i bambini**, anche quelli in difficoltà. Per entrambe le cose si può dire che sì: funziona.

La dispensa presenta le diverse **unità di lavoro**, corredate da uno o più esercizi, e soprattutto dalla nota per l'insegnante che chiarisce come l'esercizio va fatto, che cosa il bambino deve osservare facendolo, che cosa "porta a casa" in termini cognitivi. Chi prova a seguire questo percorso è aiutato a vedere se succede quello che deve succedere, quello per cui è fatto l'esercizio, per non perdere mai di vista lo scopo e la direzione. Gli esercizi vengono offerti più per mostrare la tipologia che per esaurire la quantità. Si tratta di un lavoro artigianale di **riordino** del materiale utilizzato in questi anni, riletto alla luce di tutto il percorso. Il materiale poi è sempre *in progress*: per chi lo propone, perché le maestre prendono altre classi, e la Bottega di Italiano lingua della primaria va avanti insieme ai tanti amici che ci lavorano; per chi lo legge e vuole utilizzarlo, perché si possono aggiungere materiali, tipi di esercizi, osservazioni e note. A questo scopo è attivo l'indirizzo di posta elettronica danilami@libero.it a cui inviare osservazioni e contributi.

Daniela Notarbartolo